

Bianca Di Giovanni

ROMA Blocco delle tariffe pubbliche per un anno. È la ricetta nazional-popolare che Silvio Berlusconi ha regalato ai giovani ciellini, alle associazioni dei consumatori e ai telespettatori, sull'onda delle polemiche del caro-vita. Slogan subito accolto con favore dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti («approvo la decisione di congelare le tariffe», ha dichiarato davanti alle telecamere Rai, luogo prescelto dal ministro per gli annunci ufficiali), riconoscendo esplicitamente l'esistenza di rincari incontrollati.

Un caso di autolesionismo quello di Tremonti, sia sulle tariffe che sui prezzi. Le prime sarebbero abbassate ad aziende del Tesoro (il suo ministero), che in un secondo tempo sarebbe costretto a coprire i mancati ricavi. Sui secondi avrebbe dovuto vigilare il suo governo. Invece si è smantellato sistematicamente tutto quello che l'Ulivo aveva approntato per evitare gli eurofurbi (come la «patente» dell'eurologo da ritirare ai commercianti che presentavano arrotondamenti impropri, e l'osservatorio sui prezzi che oggi si invoca). O è amnesia, o è faccia tosta.

Ma il nonsense non finisce qui: se il problema sono gli euro-furbi, come Tremonti ha ammesso, che senso ha abbassare le tariffe? L'inflazione rimarrebbe. E che dire di un ministro che attribuisce importanza decisiva alle privatizzazioni, e poi mette in crisi il consenso degli analisti sui gioielli di famiglia (Eni ed Enel, controllate dallo Stato) con uscite di questo tipo sui loro ricavi? Qui siamo al suicidio. Oppure, più probabilmente, alla menzogna, visto che non spetta al governo decidere sulle tariffe di energia e gas, ma ad un'Authority indipendente presieduta da Pippo Ranci.

A questo punto urge stabilire di che tariffe si va parlando. Il riferimento alla Rc auto che alcuni consumatori hanno

“ Vento, presidente di Confservizi: «proposta superficiale» I biglietti ferroviari sono fermi già da un anno e Trenitalia scalpita

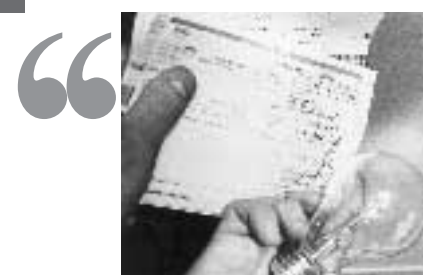


Le assicurazioni sono private: l'unico intervento possibile è nella regolazione dei rapporti tra cliente e compagnia. Enel ed Eni sono quotate (e l'Iri non c'è più)

Tariffe, le promesse impossibili del signor B.

Lo Stato non può intervenire direttamente su luce, gas, acqua e trasporto locale

le frasi del premier



Tariffe
Il governo sta pensando di bloccare le tariffe pubbliche per il prossimo anno. Si tratterebbe di un intervento normale, che non dovrebbe preoccupare neppure i fornitori, tra l'altro Eni e Iri sono ancora in gran parte pubbliche



Articolo 18
Ci sarà una polemica terribile in autunno ma l'art. 18 è stato ridotto a un solo punto. Se un'impresa ha meno di 15 dipendenti può aumentare e i nuovi addetti avranno lo stesso trattamento dei primi



Pensioni
Le pensioni più basse sono già state elevate in anticipo. Due milioni di pensionati, che percepivano un trattamento al minimo e non hanno altri redditi, percepiranno adesso 516 euro al mese



Il milione
L'Inail ci ha fatto sapere che dal primo gennaio sono stati creati 927mila posti di lavoro. Sono contento di come il governo e la maggioranza hanno lavorato in questo primo anno

l'intervista

Rosy Bindi
ex ministro della Sanità

Simone Collini

ROMA «Se l'Italia stesse bene, il Berlusconi di Rimini sarebbe una grande soddisfazione per l'opposizione. Siccome l'Italia non sta affatto bene, il Berlusconi di Rimini è per noi fonte di grandissima preoccupazione». A parlare è Rosy Bindi, deputata della Margherita e ministro della Sanità con il governo Ulivo. Critica duramente il discorso pronunciato dal premier al meeting di Comunione e liberazione, dubita che l'apertura di Berlusconi a Cisl e Uil possa dare frutti e annuncia che alla ripresa dei lavori parlamentari ci sarà un rilancio dell'azione di opposizione dell'Ulivo «per dare un'alternativa a una politica che non c'è».

Onorevole Bindi, Berlusconi ha annunciato che per arginare l'inflazione il governo pensa di bloccare le tariffe pubbliche nel 2003. A parte il fatto che il premier ha risuscitato l'Iri (che non esiste più dal 30 luglio) cosa ne pensa?

«Che si tratta di una soluzione non realizzabile. O, nella migliore delle ipotesi, di una strada vecchia. Di fronte ai problemi del Paese, problemi seri e reali, e di fronte a questa ipotesi, viene da chiedersi se è più preoccupante il fatto che un presidente del Consiglio, dal quale in qualche modo dipendono le sorti del nostro Paese, prospetti delle soluzioni impercipienti o il fatto che si tratti comunque, come giustamente è stato da più parti rilevato, di un arretramento, di un ritorno alla fine degli anni '70 e agli anni '80».

Una strada vecchia, oggi impercipienti e anche strana per un liberista, o no?

«Appunto. Non sarò certamente io a spingere Berlusconi sul suo liberismo, perché questo mi preoccupa molto. Ma quello di Rimini, come del resto abbiamo visto in questo anno, non era neanche un liberista, era soltanto un pasticcione con in testa una ricetta sorpassata per il nostro Paese, e tra l'altro già fallita».

C'è chi ipotizza che si tratti di una mossa con cui il premier tende la mano a Cisl e Uil per evitare che i sindacati che hanno firmato il "Patto per l'Italia" facciano un passo indietro e tornino ad allinearsi alla Cgil. È possibile?

«Io mi rifiuto di pensare che due sindacati come Cisl e Uil, e penso in maniera particolare alla storia del primo, oggi possano credere ad una bugia così grande o riconoscersi in que-

Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi durante il suo intervento al meeting di CLa Rimini Bove/Ansa



prezzi

Rc auto, in sei anni più 68,8 per cento

MILANO Le polizze Rc auto negli ultimi sei anni sono aumentate del 68,8%, ovvero 4 volte e mezzo l'inflazione. Il conto degli aumenti è stato elaborato dall'Adus: una polizza senza rischi diversi (incendio e furto) che nel 1996 era di 776.000 lire, è diventata di 847.000 l'anno dopo; 963.000 nel 1998; 1.120.000 nel 1999, quando l'impennata degli aumenti ha registrato un rincaro del 16,3 per cento, con un incremento di 157.000 lire rispetto all'anno precedente, fino ad arrivare ad 1.360.000 lire nel 2001, con un aumento in 6 anni di 584.000 lire.

Ben l'81% delle compagnie d'assicurazione, invece, hanno operato aumenti della tariffa della Rc auto che andranno in vigore per tutte quelle polizze in scadenza dal primo luglio al 31 dicembre prossimi. Lo ha rilevato la Federconsumatori, aggiungendo che gli aumenti sono stati compresi fra il 10 ed il 25% con punte che in alcuni casi, come nella provincia di Napoli, sono arrivati al 30%. Si tratta, in questo caso, di tariffe da applicare ad un 18enne che si assicura per la prima volta. Solo il 9% delle compagnie non ha applicato aumenti o, comunque, ha incrementato i premi in misura inferiore al 2% mentre, in qualche caso, s'è registrata una diminuzione dell'1%.

Anche le operazioni bancarie sono diventate più care. Bnl ha fatto sapere che aumenterà di mezzo euro il costo dei bonifici ordinari disposti allo sportello. La Bpm ha ridotto i tassi attivi per i depositanti dello 0,175%. La banca popolare di Novara ha fissato a 0,30 euro la commissione di bonifico verso banche del gruppo e 0,60 verso quelli di altri istituti. Piccoli esempi per un rincaro che ha investito quasi tutti gli istituti.

fatto è del tutto fuori luogo, perché le assicurazioni sono private e tali resteranno. L'intervento su quel fronte (uno dei più caldi) è possibile in termini di regolazione di rapporti tra assicurato e compagnia, o tra danneggiato e carrozzieri. Ma certamente si esclude il capitolo tariffe.

Se per «pubblico» si intende di pubblica utilità, si includono un buon numero di servizi: acqua, luce, gas, nettezza urbana, trasporto locale, sanità. Ma su nessuna di queste voci può intervenire direttamente lo Stato centrale (dipendendo per lo più dagli Enti locali), quindi non ci sono promesse da fare per Berlusconi e Tremonti. Fa eccezione l'acqua, su cui qualche autorità ci sarebbe, ma con l'emergenza idrica che registra il nostro Paese e gli investimenti che servono per il settore, abbassare le tariffe equivarrebbe a lasciare a secco gran parte dei rubinetti. «La proposta di Berlusconi è quantome-

no superficiale - dichiara Fulvio Vento presidente di Confservizi - Negli ultimi anni le tariffe dei servizi locali sono state tutte calmerate e comunque non dipendono dallo Stato». Quanto ad Enel ed Eni, il tesoro detiene circa il 66% nella prima ed il 30,03 nella seconda (nel cui azionariato compare anche una pattuglia di banche). La maggioranza, dunque, è in mano pubblica: ma restano sempre aziende quotate ed è difficile che altri azionisti accettino tagli ai ricavi in nome dell'inflazione. Senza contare, come già detto, che la composizione delle tariffe non è affidata al governo ma all'Authority. C'è da dire che da quando la nuova maggioranza è al potere non ha fatto altro che «sparare» sulle autorità di settore (soprattutto Marzano). Non si esclude quindi che l'uscita di Berlusconi significhi anche un ritorno dello Stato nella regolazione di questi settori.

Restano le Ferrovie e le Poste ancora interamente pubbliche. Il costo dei biglietti dei treni a media e lunga percorrenza è effettivamente stabilito da una struttura del Tesoro in base all'andamento dell'inflazione ed al conseguimento di 28 parametri (come ad esempio la puntualità). La soglia massima di aumento (tecnicamente price cap) è del 3,5% (più l'inflazione) se tutti i parametri vengono centrati. Il calcolo si fa considerando l'anno da ottobre al settembre successivo. Nell'autunno scorso sarebbero dovuti aumentare del 4,5%, ma il Tesoro congelò i rincari: dunque i prezzi attuali sono fermi da un anno e mezzo. Quanto ai trasporti regionali, il livello dei biglietti è deciso localmente attraverso accordi con le Regioni. Resta da dire che in Italia i treni costano la metà che in Francia e meno della metà della Germania: difficile pensare ad un'inflazione causata dalle Ferrovie. Sulle Poste, poi, i margini sono ancora più ristretti, visto che il Tesoro ha poteri soltanto per l'affrancatura della posta ordinaria e prioritaria. Il resto (servizi bancoposta, pacchi, espressi) è tutto liberalizzato, quindi non si tratta di tariffe ma di prezzi decisi dalla società. Anche in questo caso è difficile pensare al raffreddamento dell'inflazione. Cos'altro si può «tagliare»? Forse il canone Rai, cosa a cui evidentemente Berlusconi pensava parlando di Iri, ex azionista della Tv pubblica oggi liquidato. Ma se facesse quello, la spesa dei cittadini resterebbe la stessa e si riaccenderebbe il fronte del conflitto di interessi.

L'autolesionismo del superministro Tremonti che ha riconosciuto l'esistenza di rincari incontrollati

Il Berlusconi che abbiamo visto a Rimini non era neanche un liberista. Era un pasticcione con in testa una ricetta sorpassata e tra l'altro già fallita

«Il blocco? È una soluzione vecchia, un ritorno agli anni 70»

sto progetto».

Il segretario della Cisl Savino Pezzotta si è trincerato dietro un «no comment» e fonti a lui vicine hanno detto «aspettiamo di vedere i fatti».

Con lui l'Italia non sta in Europa, non assomiglia agli Usa e rischia di diventare come il Sud America

«Esattamente. E questo mi fa pensare che anche da questo punto di vista a Berlusconi non sia riuscita questa operazione. È persino benevolo il commento della Cisl, perché io penso che il Berlusconi di Rimini è stato una ulteriore conferma che con lui questo Paese non sta in Europa, non assomiglia agli Stati Uniti d'America, ma rischia di assomigliare a qualche paese sudamericano».

È pessimista sul futuro dell'Italia?

«Diciamo che credo che la società italiana abbia energie sufficienti per reagire e per ribellarsi. Il "no comment" della Cisl, l'assoluta indisponibilità della Cgil, e persino il commento di Confindustria, sono in qualche modo rassicuranti».

Al meeting ciellino il premier ha addossato la responsabilità dell'inflazione all'introduzione dell'euro. Parlando a quella stessa platea Prodi ha detto che l'operazione della moneta unica è stata «un grande successo». Chi ha ragione?

«Non c'è alcun dubbio che abbia ragione Prodi. Noi siamo anche disponibili a riconoscere che una parte di aumento dei prezzi sia legata all'entrata dell'euro e alla mancanza di controllo che c'è stata da questo punto di vista. Il problema è che dal tipo di spiegazione di Berlusconi si deduce una concezione dell'euro e dell'Europa non come un'opportunità ma come una sorta di vincolo dal quale liberarsi. E questo rientra sicuramente in

una linea che ha caratterizzato e che continua a caratterizzare le azioni di questo governo e di questa maggioranza. Rivedere il "Patto di stabilità", l'euro come una condanna per la nostra economia, sono parti di uno stesso messaggio che viene mandato al Paese. Un messaggio che è non solo in controtendenza con la politica dell'Ulivo, ma addirittura in controtendenza con le possibilità e anche con il futuro del Paese».

A questo punto, l'opposizione?

«Prima della ripresa dei lavori parlamentari ci sarà un vertice dell'Ulivo. Se fossimo preoccupati delle sorti dell'opposizione, ci verrebbe da augurarsi che il governo continui sulla strada che ha intrapreso quest'anno, nella quale comincia ad apparire abbastan-

za evidente agli italiani che il premier ha pensato agli affari suoi e non ha in testa una soluzione e una strategia per l'Italia. Però, siccome noi siamo animati dall'interesse per il Paese, dobbiamo impedirgli di fare i disastri annun-

Vedono l'euro come una condanna per la nostra economia ma questo è in controtendenza con il futuro

ciati».

Come?

«Dando un nostro contributo. Naturalmente non attraverso la collaborazione con questa maggioranza, ma fornendo risposte sempre più chiare sulle quali creare il consenso della società italiana, degli interlocutori sociali. Dobbiamo lavorare ancora di più per aiutare gli italiani a capire che cosa sta succedendo. E chiaramente questo bisogna farlo non come singole componenti della coalizione, ma come Ulivo, che riprende il dialogo con tutto il centrosinistra italiano, con tutta la sinistra, con tutto il movimento che è in atto. Così potremo offrire al Paese l'alternativa a una politica che non c'è e che davvero rischia di compromettere le sorti dell'Italia».